

LEA NOCERA
(a cura di)

TRADURRE / ÇEVIRMEK
INCONTRI LINGUISTICO-LETTERARI
TRA TURCHIA E ITALIA



L'Orientale Editrice
2017

Proprietà letteraria riservata – L'Orientale Editrice s.a.s.
Largo San Giovanni Maggiore, 16 - 80134 NAPOLI
Tel. e Fax +39 081 5526197

E-mail: lib.editoriale@iol.it
www.libreriaorientaleditrice.it

Per la collana contattare: filidorient@gmail.com

ISBN: 978-88-87466-97-3

Ristampa febbraio 2019
© 2019 L'Orientale Editrice s.a.s. – Napoli

È vietata la riproduzione, anche parziale ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo non autorizzato. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste di riproduzione vanno inoltrate a: Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO), via delle Erbe, 2 – 20121 Milano.

INTRODUZIONE

Lea Nocera

Negli ultimi anni la traduzione letteraria dal turco all'italiano ha conosciuto un grosso impeto e quindi un rapido sviluppo. Numerosi sono gli autori turchi di cui è possibile leggere le opere in italiano e nonostante siano ancora assenti i grandi classici della letteratura turca moderna – come Ahmet Midhat, Halid Ziya Uşaklıgil ma anche il più recente Sait Faik – al lettore in Italia è offerta una scelta variegata. Le ragioni di questo sviluppo, che senza dubbio favorisce anche un avvicinamento culturale tra i due paesi, sono diverse e concomitanti: l'assegnazione del premio Nobel a Orhan Pamuk nel 2006, l'attività solerte delle agenzie letterarie turche sempre presenti alle Fiere editoriali internazionali, la curiosità verso la Turchia durante gli anni di un'importante crescita economica e cambiamento sociale come è stato il primo decennio degli anni Duemila, nonché un fondo di finanziamento alle traduzioni messo a disposizione da parte del governo turco.

Tradurre la letteratura turca in italiano non è tuttavia un'impresa semplice perché alle insidie sempre presenti nel lavoro di traduzione si aggiunge, oltre alla mancanza di strumenti specifici come dizionari bilingui adeguati, l'assenza di una scuola traduttologica che abbia avuto una sua continuità nel nostro paese. Ad eccezione di alcune poche traduzioni di Ettore Rossi e Paolo Cerulli, in parte edite dall'Istituto per l'Oriente di Roma, fino agli anni Settanta in Italia non vi erano molti altri testi letterari tradotti dal turco, se non l'opera poetica di Nazim Hikmet, da noi giunta grazie a canali politici e resa nella nostra lingua da Joyce Lussu che non conosceva il turco. Negli anni successivi le traduzioni sono state disperate, quasi

casuali, dettate dall'interesse del singolo studioso che si concentrava su un autore o un periodo specifico. Al traduttore che negli anni Duemila si accingeva a tradurre in italiano autori turchi non si presentava quindi un quadro chiaro, omogeneo per quanto possibile, di precedenti opere a cui fare riferimento per riproporre, o perché no anche ridiscutere, la resa di termini ed espressioni. Piuttosto davanti a se appariva – e in parte appare tuttora – un paesaggio tutto da esplorare. Con il nuovo slancio che conosce la traduzione di letteratura turca nell'editoria italiana si è assistito anche a una presenza maggiore di traduttori, e ai turcologi di grande esperienza, come Giampiero Bellingeri, si sono affiancate figure più giovani di traduttori che hanno alle spalle studi di turcologia ma anche una conoscenza diretta della Turchia, avendoci soggiornato per tempi più o meno brevi. Inoltre, la traduzione letteraria comincia a profilarsi come uno sbocco professionale per chi decide di studiare lingua e letteratura turca all'Università, una possibilità che prima non veniva per niente contemplata.

Per questi motivi è emersa la necessità di avviare un discorso e delle riflessioni sulla traduzione letteraria dal turco all'italiano e di aprire degli spazi di confronto tra traduttori per la condivisione di conoscenze e dubbi. Le Giornate sulla traduzione organizzate presso l'Università di Napoli L'Orientale nel 2015, a cui hanno partecipato studiosi e traduttori professionisti, sono state solo il primo momento di questo percorso di conoscenza e scoperta della traduzione letteraria e parte di quei contributi, rivisti, sono ora contenuti in questo volume.

Tradurre/Çevirmek è strutturato in due parti. Nella prima si è deciso di presentare due contributi che contribuiscono a inquadrare la traduzione, anche storicamente, nel contesto turco e italiano. In “Cenni sulla traduzione e sulla costruzione di una

cultura letteraria in Turchia” Ayşe Saraçgil ricostruisce infatti il ruolo della traduzione nella storia dell’evoluzione linguistica e letteraria turco ottomana, soffermandosi in particolar modo nella funzione fondamentale di mediazione e trasmissione della cultura europea nell’impero ottomano. Saraçgil quindi descrive la nascita di quelle istituzioni preposte alla traduzione che facilitarono l’introduzione di un nuovo canone letterario e culturale. Infine, nel Novecento, la traduzione fu anche strumento adoperato per la promozione di una cultura nazionalista. Si tratta di un excursus importante perché contestualizza anche la diffusione del genere del romanzo e di alcuni elementi letterari nel panorama letterario turco moderno con il quale il traduttore italiano deve sempre relazionarsi. In “Tradurre a Venezia” Giampiero Bellingeri ci riporta sul versante italiano, nella vivace repubblica veneziana, alla scoperta degli scambi letterari e, quindi, non solo mercantili e commerciali tra i due Stati, di cui abbiamo testimonianza nelle opere di Giovanni Battista Donà, già bailo veneziano a Costantinopoli. La seconda parte del volume è dedicata a esperienze concrete e più recenti di traduzione letteraria. I diversi autori presentano i dubbi con cui si sono confrontati, le scelte per le quali hanno dovuto optare d’autorità, le questioni legate alla collaborazione inevitabile con gli editori italiani, come ad esempio la presenza di eventuali glossari alla fine dei romanzi. Nello specifico, Bertuccelli parte dalla sua traduzione del romanzo *Ankara* di Yakup Kadri Karaosmanoğlu per evidenziare le tracce letterarie del mito nazionalista kemalista. Salomoni descrive il suo lavoro della traduzione di un autore classico come Ahmet Hamdi Tanpınar dal linguaggio elaborato e ricco di richiami ottomani. Nocera propone un’analisi della complessità che emerge dalla traduzione di una narrativa della migrazione, come l’opera di Menekşe Toprak, una narrativa

composta di storie in cui si intrecciano più lingue e dimensioni del quotidiano in paesi diversi. Infine Ansaldo rivela le difficoltà nel tradurre un autore contemporaneo come Hasan Ali Toptaş che nella scrittura mescola elementi visionari a suoni onomatopeici confondendo i piani narrativi. Due autori classici – Yakup Kadri Karaosmanoğlu e Ahmet Hamdi Tanpınar – e due contemporanei – Menekşe Toprak e Hasan Ali Toptaş – che offrono diversi spunti per scoprire con quali interrogativi si confronta il traduttore e tra quali possibili soluzioni si trova costretto a scegliere. È un tentativo di fissare alcuni punti per quell’inizio del discorso sulla traduzione letteraria che si diceva necessario in un contesto come quello italiano in cui di anno in anno aumentano le traduzioni di autori turchi, come testimonia l’elenco posto in appendice al volume: una rassegna delle opere narrative turche edite in italiano a partire dai primi anni Quaranta, utile anche allo studioso che intende avere un quadro generale degli incontri linguistico-letterari avvenuti finora tra Italia e Turchia a cui è dedicato questo volume.